Anno VI. - N. 1982 Trieste, Lunedì 13 Giugno 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1982

# IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 221 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del Piccolo

**L'imperatore di Germania.** ROMA 12. All'ambasciata di Germania presso il Quirinale giungono notizie poco rassicuranti sulla salute dell' imperatore Guglielmo. Si assicura che egli fu molto impressionato della notizia che non si è potuto occultargli più a lungo della malattia del principe ereditario, che però è in via di miglioramento.

— BERLINO 12 (*sera*). L'imperatore ha dormito bene; i dolori si sono calmati.

**Il principe ereditario di Germania.** BERLINO 11. Immediatamente dopo il consulto medico il Gran Cancelliere visitò il principe ereditario, informandosi del suo stato di salute. Stando a voci di buona fonte, la coppia principesca Guglielmo partirà per l' Inghilterra ai 16 corrente.

**Italia e Vaticano.** ROMA 12. Furono molto approvate le parole pronunciate da Depretis intorno alle relazioni dell'Italia e del Vaticano (vedi più sotto *Parlamento italiano.*) Esse comprovano la piena solidarietà del Ministero. Si crede che un progetto di *modus vivendi* non tarderà ad essere concretato. La frazione intransigente del Vaticano si adopera però in ogni guisa per evitare l'accordo. — Il corrispondente romano del *Daily Chronicle* dice che il ravvicinamento, ora senza dubio esistente tra il Quirinale e il Vaticano, può essere più stretto all'epoca del giubileo sacerdotale del Pontefice, e gli avvenimenti di quel periodo possono avere una grande importanza politica. Si assicura che il Papa studia se non sarebbe opportuno convocare un Concilio in S. Pietro per decidere in argomento.

**Preparativi per Massaua.** ROMA 12. Partiranno nella ventura settimana per Massaua nuove munizioni, molte proviste di derrate e 4000 brande. I presidii non verranno aumentati ulteriormente prima del prossimo settembre.

**I reali di Grecia a Venezia.** VENEZIA 12. I reali di Grecia sono attesi qui oggi o domani. Il municipio ha *disposto per* l'illuminazione della piazza e per una serenata domani sera nel Bacino di S. Marco. Il re e il principe proseguiranno per Parigi. La regina si fermerà a Venezia.

**La crisi ministeriale serba.** BELGRADO 12. Dopo una conferenza di 5 ore, il re dichiarò ieri di essere disposto ad incaricare Ristic della formazione del Gabinetto. Ristic si riservò, desiderando prima di accettare di essere ben informato sulla situazione finanziaria del paese. Oggi alle 10 Ristic fu chiamato nuovamente a conferire col re in presenza di un ex ministro.

**La piena del Tibisco.** SZEGHEDINO 12. In seguito al decrescere dell' aqua resta ormai escluso il pericolo per Mako e Vasarhely. Il villaggio di Lele invece, che conta 2000 abitanti, è tutto sott' aqua, così che anche per la via posta più in alto devesi transitare in barca. Fra poco Lele sarà scomparso dalla superficie della terra. Non si sa cosa avverrà dei poveri abitanti. La maggior parte vengono salvati a forza, essendo ostinati a non abbandonare le loro case.

**Lo sgombero dell' Egitto.** PIETROBURGO 12. Il *Journal de St. Petersbourg* dice non esser la sola Francia contraria alla disposizione contenuta nella convenzione anglo-turca riguardante una rioccupazione inglese dell'Egitto.

**Udienza significante** PIETROBURGO 12. Lo Czar ricevette l'altro ieri in udienza il principe Karageorgevitsch.

**Benedetto Cairoli.** ROMA 12. Benedetto Cairoli, sensibilmente migliorato, è uscito in carrozza anche oggi.

**Contro l' Alsazia-Lorena.** STRASBURGO 11. Giusta la *Landeszeitung* non si conferma la notizia dell' ordine d'espulsione intimato al deputato Lalance a Mühlhausen.

**Cose d'Afganistan.** PIETROBURGO 12. Il *Journal de St. Petersbourg* constata che la distanza da Kerkei, che i russi hanno occupato per proteggere la ferrovia, a Herat è di 500 werste, non già di 100, come annunziò la *Reuter*.

**Duello.** PARIGI 12. Oggi nelle ore antimeridiane ebbe luogo fra Clemenceau e Foucher, redattore del *Nazional*, un duello senza conseguenze.

**La nuova legge militare francese.** PARIGI 1. La Camera discusse la legge militare. Keller raccomandò si coltivi lo spirito cristiano e si ristabilisca la pace religiosa, ad esempio della Germania. Chiese che la Camera non entri nella discussione articolata. Il ministro della guerra Ferron dice che la presente legge ha per iscopo la difesa nazionale. Gli eserciti antecedenti, benchè gloriosi, sono divenuti insufficenti. La Francia deve fare sforzi giganteschi per assicurare la propria indipendenza. L'intera nazione sarà personificata nell' esercito. Tuttavia i seminaristi e gli studenti saranno tolti ai loro studi il meno possibile. La legge militare ha da essere assoluta, ma nella sua pratica esecuzione puossi tenere la via di mezzo. Anche i permessi militari possono venir prolungati, ma alle grandi manovre tutti devono parteccipare. Il ministro fa appello al patriotismo della Camera perchè voti questa legge necessaria per la difesa della Francia. (*Applausi*). Di fronte alla domanda del presidente della Commissione di dichiarare urgente il disegno di legge, il ministro della guerra si rimette in proposito alla saggezza della Camera. Clemenceau accusa il ministero di mancanza d'una ferma idea in questione tanto importante, e vuol sapere se fra il ministero e la Destra esista un tacito patto. La seduta è animatissima. La Sinistra insiste nel chiedere spiegazioni. Rouvier le nega. La urgenza è deliberata con voti 359 contro 206, e il passaggio alla discussione articolata con voti 385 contro 125. La seduta è quindi tolta.

### *Notizie telegrafiche.*

Parlamento italiano. ROMA 11. *Bonghi* domanda se la Francia accampi ancora diritti su Tula, se tutta la costa del Mar Rosso, da Massaua ad Arafali, sia tutta sotto il protettorato dell' Italia, e se la recente convenzione anglo-turca sull'Egitto non possa cambiare la nostra posizione su l'Africa. *Toscanelli* osserva che i nostri alleati sono alleati anche del Papa e di lui si curano più che dell'Italia, riconoscendolo come un principio conservatore, un baluardo contro il progresso democratico, socialista. Sarebbe dunque utile che ci conciliassimo col Papa per dimostrare che anche la maggioranza italiana è conservatrice. *Depretis* risponde a Bonghi che il Governo fece intendere al Gabinetto di Parigi che esso non riconosce giustificata alcuna pretesa su Tula e sull'isola Desa; e il Governo di Francia non ne fa più una questione. L' Italia quindi estese la sua giurisdizione a tutto il tratto della costa accennata da Bonghi. Crede prematuro discutere della convenzione anglo-turca, che non fu comunicata al Governo e che probabilmente non avrà effetto sui nostri possedimenti in Africa. — Il presidente dei ministri rammenta a Toscanelli di avere espresso la sua opinione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato nel programma di Stradella, e la mantiene. Se Toscanelli ama avere una dichiarazione più recente, ritenga che le parole pronunciate da Zanardelli ieri, sono state pronunziate dal labro di Depretis. (*benissimo*).

L'„Otello" a Parma. PARMA 11. Nel prossimo settembre, in occasione del Concorso regionale agrario e dell'Esposizione industriale, si daranno 12 rappresentazioni dell'*Otello* al Teatro Regio. Il contratto è già firmato. Esecutori: la Gabbi, Léherie, Oxilia.

Un borbone cittadino italiano. NAPOLI 11. Il conte di Bari, fratello dell' ex-re di Napoli Francesco II, prestò ieri al sindaco il giuramento quale cittadino di Napoli.

Militari in pallone. ROMA 12. L'altra sera, nel giardino dei frati Cappuccini a Frascati, presso Roma, è calato un grosso pallone di seta con dentro un capitano e due tenenti dell'esercito. Si trattava degli esperimenti che si vanno facendo da qualche tempo per trarre profitto degli areostati in caso di guerra.

Un publicista impazzito. ROMA 11. L' avvocato Zanichetti direttore del periodico „La Donna e il Lavoro" venne condotto in sala d' osservazione all' ospedale avendo egli dato segno di alienazione mentale.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Luna piena. Leva il sole ore 4.17 tram. 7.43 Oggi: S. Antonio di Padova Domani S. Basilio. — Termometro C. ore 7 ant. 19.5, 2 pomer. 27.9. Altezza bar. 764.8.

**La regata del 26 giugno.** Ci mancano ancora quattordici giorni soltanto ed i nostri bravi canottieri s' apprestano con ardore alla lotta.

La terza regata sociale, organizzata dalla Società delle Regate avrà luogo al 26 corr. in fondo alla baia di Muggia. Sappiamo che ben 22 imbarcazioni si sono iscritte. E precisamente 4 scullera della *Ausonia* e due della *Esperia*.

Un „Pair-cars" dell' Unione ginnastica ed uno dell' *Adria*. Due „Canotti di diporto" a quattro remi, della *Ausonia* ed uno della *Etruria*. — 2 „Skiffs" dell' *Ausonia*, uno detto dell' *Esperia* ed uno dell' *Adria*. — Un „Canotto di diporto" a 8 remi, della *Esperia* ed uno della *Hansa*.

Un „Canotto di diporto", a 8 remi, della Società *Operaia* per l' educazione fisica, ed uno dell' *Adriaco* di Parenzo.

E per la corsa di chiusa, „5 canotti di corsa a 4 remi". Vi concorrono le Società „Unione ginnastica", „Ausonia", „Glauco", „Adria" e „Hansa".

**Società dei meccanici.** Ieri a meriggio questo sodalizio tenne in seconda convocazione l' annunciato congresso.

Approvato il verbale del congresso antecedente il presidente sig. Paolo Sale, riferendosi al deliberato preso nella recente adunanza sociale di costituire una commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nello Statuto sociale, invita quei soci che intendessero far parte di tale commissione ad annunciarsi presso la Direzione in iscritto.

Dallo spoglio delle schede risultarono eletti: al Consiglio sociale i signori Leonardo Lettich, Alessandro Lettner, Giuseppe Iskrà, Stefano Devescovi, Leopoldo Rosman, Carlo Russ, Gioacchino Zuppar, Antonio Diekich, Antonio Potpersich, Antonio Ghiotto, Giuseppe Baldini, Michele Mayer, Rodolfo Zorzenoni.

Al Comitato di revisione i signori Carlo Scipizza, Francesco Viezzoli, Vincenzo Cimenti, Antonio Lubich, Giovanni Scherl.

Il socio Saffaro rispondendo alle osservazioni d' altro socio sulla poca partecipazione dei soci alla elezione, afferma essersi il comitato elettorale adoperato con tutto zelo. Il presidente lo asserisce anche da parte sua e constata pure con dispiacere l' esiguo numero di votanti in confronto al numero di soci, attribuendo in gran parte la cosa alle loro occupazioni giornaliere.

Il socio Saffaro esprime l' idea che si potrebbe in seguito esporre l' urna ancora la sera antecedente al congresso. Il presidente risponde che nel riformare lo statuto si potrà prendere una simile disposizione, qualora un comitato se ne renda responsabile verso la Direzione.

Votato un ringraziamento alla stampa sopra proposta dello stesso sig. Saffaro, il Presidente dichiarò chiuso il congresso.

**Un' invenzione medica.** Il professore Iacobelli di Napoli ha imaginato un nuovo strumento che chiama l' *atmiometro*. Con esso si fanno penetrare nelle cavità del corpo le medicine sotto ogni forma, sia di vapori, di gas o in polvere, che devono guarire le malattie che vi hanno sede.

Anche i profani ne capiscono i vantaggi, perchè a questo modo il rimedio viene applicato direttamente al male. Ora all' Academia di Parigi è stata fatta comunicazione degli esperimenti che si fecero dell' *atmiometro* all'ospedale Cochin, i quali furono veramente notevoli, sopratutto per le cure delle malattie polmonari. Essi furono così apprezzati che l' Academia ha nominato una commissione per seguire le esperienze a darne nuove relazioni. Lo istrumento del sig. Iacobelli ha così una nuova consacrazione, ma in Italia era già stato giudicato così favorevolmente che fino dal 1885 pel dotto professore è stata fondata una cattedra di atmioiatria. Oggi il Iacobelli è andato a Londra, proseguendo il pellegrinaggio scientifico intrapreso a beneficio vero dell' umanità.

**Scarcerazione.** Venerdì scorso, dopo 16 giorni di detenzione, venne rimesso in libertà il signor Antonio Balbinutti, ch' era stato arrestato il 25 maggio a Gradisca per ordine di quel Capitanato distrettuale, imputato del crimine di alto tradimento. L' autorità giudiziaria non trovò luogo a procedere in suo confronto.

Al Balbinutti, messo al bando da Trieste, che si reca ora in Alessandria di Egitto, la locale I. r. Direzione di Polizia concesse il permesso di poter soggiornare qui ancora una settimana.

**Zoofilia e igiene.** Il sig. Matteo Chinchella, in unione al veterinario sig. Domenico Padovan, in una perlustrazione fatta ieri mattina lungo le vie e negli stallaggi della città e del territorio, sequestrarono 12 asinelli con grandi piaghe sanguinolenti e verminose al dorso e sotto la coda, 2 cavalli, 3 buoi ed un mulo con grandi piaghe al collo ed ai fianchi. Gli animali furono fatti passare nello stallagio del civico veterinario per la relativa cura. Contro i proprietari verrà presentata denunzia per maltrattamento di animali.

— Contro il canicida poi venne mossa accusa perchè egli lascia senza mangiare i cani in quei tre giorni che passano dal momento in cui vengono acchiappati al dì che vengono fatti morire.

— A proposito poi delle pieghe che vengono riscontrate negli asini e nei muli ci vien fatto osservare che quando questi animali traggono sul dorso dei sacchi di farina o di altre sostanze alimentari, sarebbe molto opportuno che da chi è preposto alla commissione annonaria venissero fatte sequestrare anche le sostanze stesse.

**Scenetta coniugale.... sott' aqua.** La presta servizi Lucia Bier, una donna sulla quarantina, di circonferenza piuttosto larga, era andata ieri dopopranzo nei pressi del Ponterosso per attingere nel canale un mastello di aqua marina. Caso volle che ivi ella si imbattesse col proprio marito, il quale, per lenire le fatiche della sua metà:

— „Dame, dame a mi, Luzia" — le disse — „che go più forza de ti".

La buona *Luzia* consegnò al marito il mastello e la corda a cui questo era legato e lasciò fare a lui.

Il *sor* Giovanni allora, dopo di aver empiuto il mastello, si diede a tirarlo su con quanta forza aveva.

Ma, fatto ciò, ebbe la disgrazia di scivolare e paff! giù in aqua.

— „Dio mio!" - gridò la donna vedendo in mare il marito. - „Giovani, Giovani, ciapite che te dago na man" — e in così dire si sdraiava sulla riva allungando il braccio verso il marito, il più che fosse possibile.

Senonchè quello non era il modo più sicuro per dare aiuto alla sua metà

---

ARTURO ARNOULD. 42

## La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

Difatti è noto che ce n'è sempre uno col quale una donna è più bella che negli altri; ed è quegli che, comprendendola meglio, sa risvegliare in lei tutte le attrattive che il suo occhio indovina, ed il suo cuore desidera, come una luce più intensa dà mille nuovi riflessi ad un gioiello prezioso.

Poi Odetta guardò di nuovo nello specchio, e mise un lieve grido di stupore.

Al suo collo scintillava qualche cosa di abbagliante; una collana di diamanti che Gontrando le aveva messa con quella leggerezza di mano che lo distinguava.

Odetta ammutolì. Non aveva mai veduto nulla di tanto meraviglioso. Era come abbagliata, ma l' abbagliamento non le impediva di vedere che la sua pelle sembrava più bianca, ed il suo collo più grazioso.

Il conte continuava il suo lavoro. Ora toglieva i mezzi guanti della fanciulla. Ella lo lasciava fare, quasi incosciente, credendo di sognare. Scoperte le braccia, egli vi mise due braccialetti d' un lavoro squisito; uno, sottile come un filo, con un grosso rubino circondato di brillanti; l' altro più largo, disseminato d' un pulviscolo scintillante.

Tutto questo mandava delle luci ad ogni movimento, ad ogni inclinazione delle candele, che spargevano una tinta rosea sulle carni palpitanti.

— E ora, a tavola! disse allegramente il conte strappando Odetta alla sua contemplazione attonita, per condurla alla piccola mensa. Dovete aver fame e sete. Siete pallida. E' la stanchezza di questa lunga passeggiata mattutina.

— Ma... la Michelina mi aspetta,

. . . . . . . . . . . . . . . .

La giornata aveva fatto il suo corso, lasciando passare ad una ad una le ore che non dovevano mai tornare, ciascuna delle quali porta con sè tanti atti che nessuna potenza umana o divina può riscattare.

Il sole scendeva all' orizonte, che si empiva di nebbia autunnale. Il cielo azzurro si tingeva a poco a poco di grigio, poi di nero, come se si coprisse d' un crespo di lutto.

Il silenzio diventava profondo, con qualche cosa di pesante e minaccioso.

Il vento si alzava, ed urlava le foglie ed i rami, che mandavano un suono triste. Tratto tratto, un gemito desolato traversava l' atmosfera. Era il soffio dell'inverno che annunciava il suo prossimo arrivo.

Gli alberi ed i cespugli, coperti del sudore gelato che spargeva su di loro la nebbia sempre più fitta, prendevano l' aspetto di fantasmi o di agonizzanti, che si contorcessero in uno spasimo doloroso. Delle ombre s' agitavano, e vagavano nell'oscurità.

Al tepore fresco del mattino, al calore del meriggio, era successo il freddo che assidera.

Eppure la porta del padiglione da caccia non s'era aperta.

Non ne sfuggiva nè un filo di luce, nè un suono, per quanto lieve; e nelle tenebre crescenti, in mezzo alla nebbia che avvolgeva sempre più la sua massa cupa e confusa, prendeva agli occhi stupefatti, un aspetto di mausoleo. Sembrava una tomba colossale.

Ad un tratto un rumore ancora vago ed incerto, ma che si avvicinava partendo dalla profondità della foresta e radendo il suolo, ruppe quel silenzio di morte.

Non era il passo di un uomo.

A poco a poco si potè distinguere come un rotare sordo, e l' urto di un ferro contro le dure sporgenze della roccia che uscivano qua e là dal terreno magro.

Finalmente comparve una carrozza tirata da due cavalli.

Era scura, senza stemmi, nè nulla che attirasse lo sguardo; un calesse chiuso.

Ma, malgrado le tenebre già profonde, sopratutto sotto la volta delle querce, un conoscitore avvicinandosi avrebbe veduto che usciva da una ottima fabrica come avrebbe ammirato le forme superbe dei cavalli bruni, che rodevano il freno, alzando il capo superbo.

Un cocchiere senza livrea, avvolto in un mantello scuro, li guidava, studiandosi di frenarne l'ardore.

L'equipaggio si fermò a venti metri dal padiglione, all' ingresso d' un largo viale che traversava la parte più fitta del bosco, ed era quasi interamente nascosto dai tronchi d'alberi.

Immediatamente uno sportello s'aprì, e ne scese un uomo vestito di nero, attillato come un figurino di moda, dai movimenti regolari e solenni, quell' uomo rinchiuse lo sportello, e s' avanzò alla testa dei cavalli.

— Brrr! fece il cocchiere. Non farà caldo questa notte!

— Fuorchè per gl'innamorati, rispose l' uomo inappuntabile, che era Giustino.

— Posso scendere a fare quattro passi per riscaldarmi? domandò il cocchiere.

— Mai, Giovanni. State al vostro posto. Il conte non ischerza in fatto di servizio, lo sapete, specialmente in queste circostanze.

— È un uomo che se la gode! mormorò Giovanni.

— È un uomo perfettamente distinto.

— Credete che si dovrà aspettare un pezzo?

— Non so; ma non è probabile. Del resto non si può preveder nulla in questi casi.

— Oh, voi dovete esserci avvezzo, Giustino.

— Sicuro. Ma c'è cosa e cosa; tutto dipende dalla donna. Se si trattasse di una delle solite parigine, che la sanno più lunga dei furbi, potrei dirvi press'a poco l'ordine della marcia... dell'affare. Ma qui si tratta d'una persona non avvezza, che non sa nulla, nata ed allevata in provincia, d' un candore che rinfresca il cuore.

— Dicono che sia una signorina nobile.

— Chi lo dice?

— Che ne so io! In cucina ed in anticamera.

— Ah! dunque si chiacchiera?

(*Continua*).

mascolina, giacchè *sor* Giovanni, nello afferrare la mano della moglie, si aggrappò tanto forte da tirare a sè anco la povera *Luzia*, la quale, appena avuto il tempo di gridare: „Mola, cascò“ - era già caduta in mare, forse ben compenetrata del precetto civile che la moglie deve sempre seguire il marito.

Alle grida dei due accorse molta gente, tra cui una guardia di p. sic. che, visto il caso tragicomico, in compagnia d'un signore saltò subito in una barca, riuscendo così ad estrarre sani e salvi i due coniugi. I quali, tutti inzuppati, se ne ritornarono alla propria abitazione, in via dei Gelsi N. 2.

**Una lettera di Enrico Noe.** Il chiarissimo prof. Enrico Noe, che poco tempo fa volle onorare Trieste di una sua visita, ha testè indirizzato alla nostra Unione Stenografica Triestina una affettuosissima epistola con la quale, nei termini più cortesi, ringrazia della cordiale accoglienza avuta nella nostra città, ed assicura che questa resterà sempre fra i suoi più cari ricordi.

**Cucina popolare.** Dietario.

Riso in brodo o minestrone,
Cinque soldi costerà.
Poi di manzo una porzione
Con verdura ci sarà.

Dieci soldi il manzo allesso
Nè di meno nè di più.
Costa poi proprio lo stesso
La polenta col ragù.

I fagiuoli all' insalata
Costeranno soldi tre.
Con la mensa preparata
L' uomo è ricco al par d' un re.

***

Per cena insalata,
Spaghetti o polenta;
Chi sazio diventa,
Contento vivrà.

**Le gite di ieri.** Ieri mattina alle ore 10 partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo „Egida“ 25 persone. Nelle ore pom. col piroscafo „Istriano“ per Miramar 93, col „Quieto“ per Capodistria 230, coll'„Adriana“ per Isola 220, coll'„Istria“ per Capodistria 210, coll' „Egida“ per Grado 162, coll' „Aida“ per Pirano e per Salvore 85, col „Vergerio“ per Capodistria 83. Col treno festivo partirono poi alle ore 2 pom. alla volta di Cormons e stazioni intermedie 354 gitanti.

**Ragazzo in mare.** Ieri, nelle ore pomeridiane, il ragazzo Giovanni Bassich, d' anni 9, giocando nei pressi del Canale, cadde inavvertitamente in aqua.

Venne estratto subito senza fatica da un facchino, che l'accompagnò all'abitazione dei suoi genitori, in via San Maurizio.

**Un caso interessante di suggestione ipnotica.** Scrivono da Livorno riguardo un bel caso d'ipnotismo:

Una signorina, certa T., ventenne appena, dimorante in Corsica dove è nata, pel grande dispiacere provato dalla recente perdita d' una sorella, ebbe a perdere di un tratto la favella. I medici consultati opportunamente dichiararono trattarsi di *mutismo isterico*. — I rimedi da essi consigliati non valsero però a restituire il bel dono della parola alla giovinetta, con grande afflizione dei parenti suoi, che non sapevano più oramai a qual santo votarsi.

Dalla Corsica la signorina T. venne alcuni giorni fa a Livorno, ove fu esaminata da un giovane e valente medico, il dottor Dello Strologo. Questi propose di ricorrere all' *ipnotismo*. La giovinetta acconsentì a farsi ipnotizzare.

Durante il sonno, il medico fece la suggestione.

— Ascoltami bene — egli disse alla paziente — io voglio che quando sarai svegliata tu pronunci ben chiare e distinte queste parole: „Sono guarita.“

Tolta dal letargo, che ebbe la durata di pochi momenti, il dottor Dello Strologo rivolse di nuovo la parola alla inferma.

— Come vi sentite, signorina? Potete rispondermi?

Uno stranissimo e interessante fenomeno si produsse allora. La fanciulla apriva la bocca, ma durava grandissima fatica ad emettere un suono qualsiasi.

Il dottore però, senza smarrirsi d' animo, soggiunse amabilmente:

— Eppure lo avevate promesso! Su via, coraggio!

Un mugollo mal distinto, un suono gutturale appena percettibile, fu inteso dapprima, ma finalmente la signorina T. riuscì a pronunziare un *Sì*. Ed aggiunse subito dopo gettandosi al collo del medico:

— *Sono guarita! Mio Dio, quale consolazione!*

Il dottor Dello Strologo, sodisfattissimo per questo risultato, sta scrivendo una memoria ch' egli manderà ai giornali che si occupano esclusivamente di cose riguardanti i medici e la scienza medica.

**Desiderio modesto.** Ci scrivono: „Al così detto Acquedotto nuovissimo che è sempre più frequentato, sarebbe desiderabile che venissero poste quanto prima possibile delle panchette per sedersi, come già esistono a metà del passeggio, tanto più che in quel punto aperto è dato respirare un po' d'aria fresca, tanto necessaria questi mesi.“

Giriamo la domanda alla Delegazione municipale e alla Società d'abbellimento.

**I rigori del Codice penale.** Giovedì scorso, all'ora in cui la processione del Corpus Domini saliva l'erta di via Donota, il facchino Giuseppe Mirvech, si spingeva tra la folla per farsi largo o chi sa per quali altre intenzioni. Scorto dagli agenti di p. sic. Moretti e Schabl, costoro lo arrestarono perchè, essendo il Mirvech soggetto a speciale sorveglianza, non può prender parte nè a solennità, nè a divertimenti publici nei quali ci sia grande affluenza di popolo.

Ritenuto in contravenzione, ieri, dinanzi al giudice si buscò otto giorni di arresto rigoroso.

**Le „volate“ dei volatori.** Veramente, sulla ormai famosa questione degli uomini che vogliono volare avevamo stabilito di metterci un bel punto fermo. Ma poichè i lettori potrebbero forse non a torto rimproverarci di volerli defraudare di certi documenti preziosi, diamo luogo oggi a questa letterina, breve ma succosa, del meccanico signor Sansone Visbergo, ch'egli dedica *ai volatori di mente malata*.

L'amico Sansone chiama la propria sfuriata una *sfida d'ebetismo*. Eccola qui:

„Chi siete? tutti oramai vi conoscono,
Come vi chiamate? col tempo daremo i nomi,
Cosa cercate di fare? non riuscirete,
Ma quello che non cercate, ritroverete.“

**La luce elettrica nei teatri.** Riceviamo e publichiamo la seguente:

Dopo la catastrofe del Teatro della *Opèra Comique* a Parigi non si potrà fare a meno di pensare, assistendo ad una gran piena in uno dei nostri teatri, agli orribili particolari di quello incendio. Ora a Parigi si è deciso per evitare simili disastri d' introdurre entro tre mesi in tutti i teatri la luce elettrica, cosa che si è pensato di fare in quasi tutti i teatri principali del Regno vicino. A Trieste, si capisce, la Usina del gas essendo in mani del Comune, non si vuole crearsi una concorrenza; ma a noi pare che prima degli interessi del Comune debba stare a cuore degli onorevoli la sicurezza di tante vite umane tra cui tra parentesi ve ne può essere anche qualcuna della loro famiglia. Si scuota una buona volta questa apatia che pesa come un incubo sopra Trieste e se pure non si vuole istituire per le ragioni sopra indicate, una stazione centrale, si proveda almeno all' illuminazione elettrica di quei teatri che presentano poca garanzia di sicurezza.

Il teatro Armonia, per esempio, con l' illuminazione potrebbe risorgere a nuova vita.

Ringraziandoti ecc.

**La moda che va e viene.** Per portare semplicemente l' orologio, basta farlo incastrare in un taccuino di cuoio lilla, o grigio perla, lasciando vedere solo il quadrante. Il sistema di orologeria è interno, e il lapis d' oro che chiude il taccuino, ha, da una parte una punta di piombaggine e dall'altra parte la chiavetta dell' orologio. Si ha fretta? Sempre discorrendo si gettano gli occhi sul taccuino e nessuno capisce. Purchè le donne diventino esatte agli appuntamenti, in questo modo!

**La pietosa storia di Emma.** Bisogna sapere che al barcaiuolo Giuseppe Fonda ogni anno veniva regolarmente a mancare una barchetta. La cosa succedeva in questo modo: Alla sera egli legava la barchetta ad un faro; ma durante la notte i ladri di mare (anche fra questi ci sono degli specialisti) slegavano il legno e andavano con quello per il golfo in cerca di bastimenti per trovarvi alcunchè di rubare. Compiuto il furto eglino ritornavano con la barchetta sino al sito dove la avevano trovata, ma non si facevano nessuno scrupolo di abbandonarla senza assicurarla in nessun modo. E questo ancora il minor male che possa accadere, giacchè altre volte può darsi che i ladri, disturbati da qualche improviso rumore durante le loro operazioni fuggono all' impazzata approdando in un punto qualsiasi della riva, e lasciando la barchetta in balla delle onde.

Ora accadde che al Fonda qualcuno comunicasse come ci fosse qualcuno che tentava di *farghe la tira* alla sua barchetta, denominata *Emma*. Il barcaiuolo, quindi si mise all' erta e una bella sera, appiattatosi dietro al Teatro Comunale, si mise in aspettativa di chi venisse a rubare la sua *Emma* ch' era legata nei pressi del Molo San Carlo.

Verso le undici infatti, vide un Tizio avanzarsi circospetto, camminare un tratto lungo la riva; poi guardare le barche colà ancorate e scegliere proprio la *Emma* per la quale doveva avere una certa simpatia, forse per qualche ricordo amoroso.

Il Fonda, da buon micio che ha fiutato il topo, corse subito ad avvertire una guardia di publica sicurezza; e pochi minuti dopo tornarono sul luogo tutti e due e s'avvicinarono allo sconosciuto che, dopo aver tagliato gli ormeggi stava sulle mosse di allontanarsi.

„No xe cussì che se fa colla povera gente“ — grida il Fonda saltando nella barca esasperato nel mentre la guardia ravvisa nello sconosciuto il pregiudicato Francesco Petrovich di Biagio, da Trieste, d' anni 23, mugnaio, sfrattato da qui perchè dipendente al Comune di Cilli.

„— Volevo andar durmir“ — dice il Petrovich cercando scusarsi ma subito gli viene osservato che se avesse voluto far ciò non occorreva tagliasse gli ormeggi.

La guardia quindi senza perdersi in ulteriori *discussioni* ammanetta il Petrovich e lo conduce agli arresti.

Ciò accadeva mercoledì scorso. E ieri il Petrovich veniva condotto in Pretura, accusato della contravenzione di attentato furto, di sfratto e vagabondaggio.

Anche dinanzi al giudice l' accusato sostenne di aver voluto dormire nella barca.

Il Fonda, udito come testimonio, depose a seconda del fatto che abbiamo raccontato, per cui il giudice, assicuratosi che non tentavano rubare la barca, ma solo servirsi di essa per quella sera, assolse l' accusato per il furto, condannandolo soltanto per sfratto e vagabondaggio ad un mese di arresto rigoroso.

La povera *Emma*, grazie all' astuzia del suo padrone, si culla ora placidamente sull'onda azurra del nostro mare.

**A tiro tre.** Francesco P., d' anni 42, da Trieste falegname, venne arrestato ieri alle 2 perchè colto dagli agenti di Polizia, mentre con tre chiavi delle quali fu trovato in possesso tentava di aprire i casotti dei portinai delle case N. 9, via del Solitario, N. 11 via Majolica e N. 2 via S. Zaccaria.

**E dalli col formaggio!** Pochi giorni sono, il facchino della ditta Tolusso erasi recato al molo San Carlo per ivi caricare una formaggella già pronta e imballata a bordo di un piroscafo colà ancorato.

Dovendo però assentarsi per un momento, posò quel formaggio sopra una cassa che si trovava alla riva e che doveva pure essere caricata su quel piroscafo. Quel momento d'assenza bastò perchè un altro facchino ne approfittasse per rubare quella merce. Ma colto sul fatto dalle guardie, venne arrestato col *corpus delicti* in mano.

Ieri, comparso davanti al giudice confessò il furto; ma per udire la deposizione del proprietario della merce rubata, circa al valore della medesima, il dibattimento fu prorogato.

**Caduto giocando.** Nel pomeriggio di ieri alcuni monelli stavano giocando in via della Stazione, e precisamente dove si stanno compiendo i lavori per la costruzione del binario della ferrovia Erpelle, quando uno di essi, correndo, scivolò accidentalmente andando a cadere sopra alcuni sassi.

Riportò delle contusioni in varie parti del corpo, e n'ebbe anche una emorragia al naso.

**Per aver cambiato di casa** Il trafficante girovago Antonio fu Andrea Mosettig, detto *Tok*, già condannato a 4 anni di carcere per furto, nel maggio p. p. si traslocò di abitazione senza darne notifica all' autorità - da parte della quale era sottoposto a sorveglianza - per recarsi ad abitare in Chiarbola superiore.

Al dibattimento tenutosi ieri in suo confronto, avendo asserito che non aveva potuto dare in nota il trasloco, avendo molto da lavorare, venne assolto dall'accusa.

**La cronaca dei furti.** Al calzolaio Antonio V., venne ieri rubato un paio di stivali del valore di quattro fiorini che si trovava appeso al muro nell'atrio della casa N. 10 in via di Riborgo. Ladri ignoti.

— Un carretto a mano, a 4 ruote, del valore di 35 fiorini, che si trovava all'esterno della osteria di Valentino K. sita in via Ghega, venne rubato (ladro su - non - detto) nelle ore pom. di ieri.

— Un sacco di piselli, del valore di fiorini 3.60 fu rubato iermattina alle 6 alla villica Eufemia U., da Isola.

— Alla ragazzina dodicenne Elvira K., mentre transitava la piazza del Ponterosso, iermattina, un ignoto mariuolo rubò il portamonete.

**Corrispondenza aperta.** A *un operaio - costante lettore.* Nessuno è obligato a dar mance e Lei metta alla porta chi la importuna. Il chiedere poi una mancia non è certamente cosa delicata, ma non ci pare sia ancora un delitto.

**Ogni giorno una.** Tranquilletti ha fatto mettere in capo al letto due campanelli elettrici, e tutto entusiasta per questa sua bella pensata conduce un amico a vederli.

— Benissimo — dice l' amico — uno imagino ti servirà per chiamare la serva.

— Precisamente.

— E l' altro?

— L' altro comunica con la cuccia del cane.

— Perchè?

— Per prevenirlo d' abbaiare in caso che vedessi entrare in camera un ladro.

---

**Borsa del 13 giugno.** Vienna manda corsi fermi Credit 283.80 e Ung. 102. Rendita abbastanza ben tenuta 97 5/16-97 9/16. Greci piuttosto deboli.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.